

## LA PAGINA FLYING - DUTCHMAN



A fine agosto si sono svolti a Torbole, sul Lago di Garda, i Campionati Italiani Open, seguiti a ruota dai Campio-

nati Mondiali per la classe FD.

Quando il due settembre è stata ammainata la bandiera, si era tutti contenti che fosse finita. Non è stata una vacanza: sono stati nove giorni di regate effettive, tre di stazze, quindici prove svolte, tutte con vento in abbondanza. Il tutto si è svolto con una stagione tutt'altro che estiva, con piogge ed una temperatura esterna che oscillava uno o due gradi sopra e sotto i 10°.

A parte Tedeschi e Olandesi (loro sono sempre contenti), tutti gli altri se la sono presa con Giove Pluvio e anche con la giuria, il cui cervellotico Presidente pensava bene di farci partire alle 7,50 tutte le mattine. Cosicché ci si alzava alle 6 e alle 7 si mettevano le barche in acqua, fino a raggiungere il punto di partenza per il tagliente vento mattutino da nord (Peler), situato in località Tempesta (e se si chiama così ci sarà pure un motivo).

A quell'ora il lago è tutto in ombra e quando, più tardi, il sole eventualmente esce dal monte Baldo e gradualmente illumina l'acqua, beh, allora la regata diventa anche divertente.

Fatto sta che gli Australiani (poi vincitori del titolo), si sono lamentati e grazie a loro abbiamo avuto in concessione una mattina la partenza posticipata di un'ora.

Erano 140 gli iscritti, gli effettivi partecipanti un po' meno, ma la partenza con più di cento barche, con il vento sopra i 10 m/sec. e con una linea tendente al corto non è cosa agevole né piacevole. Gli arrembaggi, gli ingorghi di tipo automobilistico e gli scontri hanno

lasciato ad ogni partenza più di una chiglia all'aria.

Noi ci siamo, tutto sommato, divertiti; stendiamo un velo pietoso sulla classifica, ma abbiamo accumulato esperienza. Ci siamo piazzati a metà classifica, tanto per non fare torto ai primi e non suscitare invidie negli ultimi, ma c'è rimasta la convinzione che, se avessimo avuto sempre più coraggio in partenza e osato di più, avremmo potuto fare meglio, ma confesso, quasi sempre prevalevano in noi il concetto e l'istinto di conservazione.

All'indomani delle regate di Torbole, vinte dagli Australiani e dove il primo degli italiani è stato l'equipaggio Cipriani - Morelli (lo stesso vincitore del Trofeo Alto Adriatico dello scorso Giugno), giunto ottavo al Campionato del Mondo, secondo al Marina Preis e conseguentemente primo al Campionato Italiano, mentre mi gustavo al Circolo di Cervia il primo sole dopo tanto freddo e riparavo a furor di spatola e resina tutti gli sbregghi fatti e subito nello scafo. Antonelli, il costruttore amatoriale di FD del nostro circolo, mi dice che avendolo contattato a Torbole, aspettava per la giornata il signor Jeltès, curioso di vedere la sua "creatura" e lo stampo della nuova tuttora in allestimento.

Clè Jeltès è il Segretario internazionale della classe FD, o meglio, la memoria storica della classe.

Olandese dinamico e competente (se non ci fosse stato lui a Torbole le stazze sarebbero state una vera rissa), il Signor Jeltès

gira ovunque ci siano regate FD, prodigo di annotazione tecniche, storiche e regolamentari verso ogni equipaggio.

Cosicché, quando è arrivato a Cervia, ha subito visionato lo scafo di Antonelli e ancor più minuziosamente lo stampo in fase costruttiva in cantiere. E' stato disponibilissimo a dare tutti i consigli e, soprattutto, a segnalare le caratteristiche delle forme degli scafi dei cantieri affermati. Il giorno dopo, a Lugo dove è venuto con un suo amico che abita a Ravenna, a suo tempo costruttore in Olanda di FD, usando come campione la mia barca rovesciata, ha tenuto una simpaticissima, quanto istruttiva, lezione tecnica sull'uso delle tolleranze nella costruzione dello scafo. Erano presenti, oltre a Jeltès ed al suo amico Jan Schooneveldt, gli Antonelli padre e figlio e anch'io, e il dialogo veniva espresso in un esperanto di olandese, inglese, italiano e romagnolo dove la gestualità delle mani ha avuto un significato troppo importante.

Inutile dire che quando se ne è andato, Jeltès aveva riempito la macchina di bottiglie di vino e aveva dato la sua disponibilità a venire a Cervia il prossimo anno durante il Campionato italiano.

Fulvio Coletti



Coletti,

Jeltès,

Antonelli